

La Direzione degli Annali è nell'ufficio della Compagnia Commerciale di Roma per le Assicurazioni Marittime piazza di Monte Citorio N. 13, e via della Colonna N. 22.



L'Ufficio è aperto dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane e da un'ora prima ad un'ora dopo l'Ave Maria eccettuati i giorni festivi di precetto.

« Il sistema delle assicurazioni è comparso; esso ha detto al commerciante abile, al navigatore intrepido: Sì, vi sono disastri sopra i quali la umanità non può che gemere, ma quanto alla vostra fortuna, andate, valicate i mari, spiegate la vostra industria, io mi addosso i vostri rischj. Allora, s'è permesso il dirlo, tutte le parti del mondo si sono ravvicinate.

Corretto

# LA COMPAGNIA COMMERCIALE DI ROMA

## Annali Commerciali Marittimi

Si pubblicano per associazione al prezzo di Sc. 2 all'anno per lo Stato, e di Sc. 2. 50 per l'Estero. La dispensa si fa ogni Sabato. Gli annunci s'inseriscono gratuitamente, ma dovranno essere autenticati dalla firma del mittente. I gruppi pieghi e lettere saranno diretti alla Compagnia Commerciale di Roma, ma non si riceveranno se non franchi di posta.

Quei Signori Associati che non hanno ancora pagato l'importo dell'associazione a questi Annali sono pregati a farne la trasmissione alla Direzione. Rammentasi che il corrente secondo semestre dell'Anno III. si matura ai 15 Aprile 1856, e che l'importo dell'associazione è dovuto anticipatamente.

### DIRITTO COMMERCIALE

« Al rispettabilissimo sig. Compilatore degli Annali Commerciali marittimi di Roma ».

« Civitavecchia 13 Dicembre »

« Consapevole della gentilezza che tanto la distingue, le sottopongo il quesito seguente, sul quale la prego emetterne il di lei parere ».

« La ringrazio anticipatamente, e la riverisco ».

« Un associato »

« Una Casa di Trieste offre ad un colonialista di Napoli 200 casse zuccheri Avana, a prezzo determinato, valida impegnativamente l'offerta se con accettazione a pronto corso. La proposta è del 19 Novembre, e giunge in Napoli il 26, quindi in caso d'adesione doveva trovarsi la risposta in Trieste ai 3 Dicembre. Il compratore non risponde col mezzo postale, ma lo fa telegraficamente nel dì 2 Dicembre, cosicchè il venditore di Trieste riceve l'accettazione un giorno prima di quello sarebbe stato se la risposta affermativa gli fosse andata col corriere ».

« Ora si domanda: la casa di Trieste può esimersi dall'osservanza del contratto pel motivo di mancanza di risposta nel giorno del ricevimento dell'offerta? »

Nella sua risoluzione ci presenta il quesito qualche dubbio.

Osserviamo da vicino il proponente di Trieste. Egli intende a specular co'suoi zuccheri: per un prezzo determinato, che dee stimarsi utile a lui, e ne offre l'acquisto all'amico in Napoli: l'accettazione sarà a pronto corso. Adunque il proponente

vuol correr l'alea di un prezzo più alto per quel tempo solo che serve a far giungere la offerta da Trieste all'amico. Il rifiuto o l'accettazione gli giungerà, è vero, nel 3 di Dicembre, dopo sette giorni da che venne rifiutato o accettato, ma questo non è alea; è notizia di decisione già data, e ciò che avverrà quando essa camina potrà danneggiare il proponente per natura della cosa, ma non già per opera dell'uomo. L'opera dell'uomo non dovea intervenire.

Questa fu certo la mente sua. Nel caso gli giunse la notizia più presto, il che nel criterio formato da lui non gli giovava ne gli nuoceva. Da un altro canto poi l'amico di Napoli ebbe tempo a pensare: di sette giorni che occorrono all'andar di una lettera da Napoli a Trieste affidata al sistema postale, ei ne tenne quasi sei per decidere; studiò, indagò, prese lumi, vide il prezzo che si elevava, vide ferma la elevazione, ed accettò la offerta fattagli. Così, l'amico di Napoli prima di decidere surrogò la propria speculazione alla natura della cosa, non decise sul dubbio, ma sul certo; seppe che avrebbe guadagnato, e il proponente avrebbe perduto. Ecco ciò che voleva evitarsi.

Avrebbe difatti il nostro amico ugualmente accettata la offerta, deliberando il 26 di Novembre piuttosto che il 2 del mese seguente?

Teniamo questo in mente, che l'offerente di Trieste non ha detto: tu mi farai giungere la tua risposta pel dì 3 di Dicembre, ma si me la darai a pronto corso, il che se ha per conseguenza che praticando la via postale sarebbe quella risposta giunta a Trieste nel giorno 3, per conseguenza ha similmente, che l'amico Napolitano dovesse subito rispondere, privo così del tempo e di ogni mezzo a speculare sugli eventi del commercio, sull'interesse del proponente.

La via postale che il proponente teneva non escludeva punto il telegrafo, ma questo nuovo mezzo non escludeva la condizione essenziale, la condizione sine qua non, di rispondere a pronto corso.

Usare del telegrafo era concesso al corrispondente di Napoli, ma si doveva farlo nei termini della offerta. La sua deliberazione trasmessa colla posta sarebbe arrivata a Trieste il giorno 3 Dicembre, trasmessa col telegrafo doveva giungervi il 26 di Novembre, perchè nel 26 già la lettera stava in Napoli: questo era rispondere a pronto corso; questo era adempiere ad una legge che faceva vivere, e governava la offerta.

*Valida impegnativamente la offerta se con accettazione a pronto corso*, inosservata la condizione, la offerta è annullata.

Ora accostiamoci all'amico di Napoli. Premettiamo che l'offerente di Trieste calcolava sul sistema postale, non guardava alla via del telegrafo: n'è testimonianza la lettera sua trasmessa colla posta, e la espressione *a pronto corso*. E adunque certo in fatto, che facendo la sua offerta egli intendesse a rimanere obbligato per quel tempo che occorreva a giunger da Napoli la risposta a Trieste: rimaneva obbligato fino al 3 di Dicembre. Or che mai potrà lamentare s'ebbe in mano la decisione nel giorno antecedente?

La condizione, è vero, andava associata alla offerta, ma la espressione *a pronto corso* non era usata a privare l'amico dei vantaggi di un maturo consiglio, era usata a combinare la obbligazione dell'offerente col tempo della durata, si riferiva al giorno in cui l'offerente potesse sapere s'era sciolto, o doveva tenersi obbligato. Calcolando sul sistema postale, in questo stava la condizione.

Che importa che fosse nella intenzione del proponente il sorprendere l'amico di Napoli, obbligandolo a deliberare senza esame preventivo? Questa intenzione, nè presumibile nè lodevole, quando esistesse non era espressa, e non poteva obligare alcuno. Se l'offerente voleva così, doveva scrivere: la risposta a *pronto corso*, sì perchè mi giunga il 3 di Dicembre, sì perchè tu deliberando non abbia tempo a considerare: io voglio da te un consenso colla minor cognizione di causa possibile. Ecco dove bisogna andare quando il *pronto corso* si voglia interpretare più estesamente del pronto arrivo.

Nella mente del nostro Triestino il telegrafo era fuori del mondo: così improvvido non calcolandolo, non lo vietò all'amico di Napoli, nè gli dettò condizioni per l'uso. Era pertanto in podestà di questo ultimo il valersene come meglio stimasse, solo guardando alla prescrizione che la risposta giungesse a Trieste per il giorno 3 di Dicembre. Stava in natura che l'amico afferrasse il beneficio che il telegrafo gli presentava: errò il proponente a non vederla, e l'errore dee pesare su lui.

Da un'altra parte la condizione dell'offerente era già stabilita. Fin dal giorno 19 Novembre egli aveva destinato i suoi zuccheri all'amico di Napoli, e i ribassi e la elevazione del prezzo lo andavano a colpire irremissibilmente. Ora che ciò sia avvenuto coll'intervento dell'amico o solo col nudo tempo è indifferente all'obbligo assunto. Vorrà dirsi che in mancanza di un esame di sei giorni non avrebbe l'amico accettata la offerta? Farebbe mestieri di provarlo, eppoi la prova non gioverebbe, perchè quando egli esaminò per sei giorni, usò di un potere che gli era concesso.

La condizione tale qual'è fu adempiuta, è valida l'accettazione.

Or da qual parte penderà la bilancia della giustizia? Torneremo sull'argomento.

L'improvviso rincarimento dello zucchero che dal mercato inglese si sparse rapidamente in tutte le piazze commerciali d'Europa, ha destato vivissima apprensione nel popolo inglese, già in grande allarme pel progressivo aumento nel prezzo degli altri generi di prima necessità. È naturale che in un paese in cui la gran maggioranza della popolazione vive, si può quasi dire, di the e di zucchero, dovesse essere più universalmente e più vivamente sentita la mancanza o la limitazione di questa derrata, che ormai gli Inglesi annoverano fra i primi bisogni della vita, e della quale anche gli altri popoli in generale ne fanno grandissimo uso.

A meglio chiarire quanta considerazione si meriti questa questione commerciale e le gravi conseguenze finanziarie ed economiche che ne potrebbero derivare, vogliamo brevemente esporre alcuni dati statistici che abbracciano le quantità complessive e relative di zucchero, the, caffè consumate attualmente presso i vari popoli del mondo, non che alcuni cenni intorno all'epoca dell'introduzione nei vari Stati di questi coloniali.

In sul principio del XVI secolo non erano peranco conosciuti in Europa nè il cacao, nè il tabacco, nè la vainiglia; e soltanto nei primi anni del secolo XV il caffè fu portato dall'Abissinia in Arabia, chechè ne dica Macrizy, scrittore arabo del IX secolo dell'Egira (incomincia il 16 luglio dell'anno 622 dopo G. C.), che ai suoi tempi già si facesse molti affari in caffè alla fiera della Mecca. La prima bottega di caffè si aprì in Londra nel 1652, ma il the a quell'epoca era ancor cosa tanto rara, che nel 1664 la Compagnia delle Indie orientali appena ne poté raccogliere un pajo di libbre da presentare in dono alla regina d'Inghilterra. Attualmente le quattro nazioni che fanno maggiore consumo di the sono l'Olanda, l'Inghilterra, la China e la Russia, ossia 500 milioni circa di uomini. La sola Inghilterra ne consuma essa sola annualmente per 60 milioni di libbre, ovvero più di due libbre per ogni individuo. Invece il caffè è la bevanda favorita dei Francesi, dei Tedeschi e degli Orientali: conta circa 120 milioni di consumatori, ed annualmente se ne raccolgono circa 600 milioni di libbre. Il cacao (cioccolatte) trova più amatori fra i mulatti d'America, gli Spagnuoli e gl'Italiani.

Lo zucchero era pur anche annoverato fra i più moderni generi nutritivi, e dell'introduzione ne dobbiamo riconoscenza agli arabi che ne insegnarono la coltivazione della canna alla Sicilia ed all'Andalusia. Fin sullo scorcio del medio evo lo zucchero non si trovava fra gli articoli preziosi del commercio orientale. La migliore qualità era quella del Cairo; ma lo zucchero scelto dell'Egitto non era per allora commerciabile, bastando appena pel consumo delle belle sultane dei Mammalucchi. Nel 1372 tutta la provvigione di zucchero di una regina di Francia consisteva in 4 piccoli pani di circa cinque libbre. In seguito alla conclusione di un trattato commerciale nel 1461, il Sultano d'Egitto Almalek-Alnucciad-Ahmed, fra gli altri regali preziosi, donò a Malpieri doge di Venezia 40 piccoli pani di zucchero. È noto che l'infante Enrico il Navigatore introdusse la piantagione dello zucchero alle isole di Madera ed alle Azorre, che poscia dagli Spagnuoli venne estesa alle Canarie. Soltanto nel 1659 furono erette in Europa le prime raffinerie dello zucchero, e già nel 1700 se ne consumavano nella sola Inghilterra ben 20 milioni di libbre, ossia circa 4 libbre per anno e per ciascun individuo della popolazione di allora.

Attualmente se ne consumano per ogni anno libbre 28 in Inghilterra, 8 in Francia, 6 nelli Stati della lega doganale tedesca, 8 nel Belgio, 11 in Danimarca, 10 nei Paesi-Bassi per ciascun individuo. Si può anche calcolare che in ogni anno si producono e si consumano in tutto il globo circa 4,500 milioni di libbre di zucchero di piantagione, e 500 milioni di quello estratto dalle barbietole.

Da tutti questi dati, per quanto incompleti possano essere considerati, è facile argomentare l'importanza degli imbarazzi e la gravità delle conseguenze che il subitaneo aumento straordinario del prezzo dello zucchero dovrà ne-

cessariamente produrre nel commercio e nelle popolazioni che più sentono bisogno di quel coloniale. Non è quindi da meravigliare se il popolo inglese, più di tutti direttamente interessato in questa crisi, trascorra ai più stravaganti giudizi sulle cause che la produssero. Mentre una relazione mercantile inglese ne accagiona l'esaurimento delle rimanenze, la scarsità del raccolto, la piantagione diminuita, il popolo che chiama in colpa gli accaparratori, e la sua voce trova eco nell'*Observer*, il quale assicura che « l'aumento del 40 per 100 sul prezzo dello zucchero è dovuto a biasimevoli operazioni gigantesche degli speculatori della city di Londra, i cui nomi corrono sulle labbra di tutti. Questi speculatori si concertarono per comperare, come si dice volgarmente, *in blocco*, tutto lo zucchero della piazza, a bordo ed in istrada per alla volta dell'Inghilterra: ed avrebbero in un sol giorno realizzato guadagni favolosi. Ad essi fecero coda, come il pesce-cane segue la lamia, i piccoli speculatori che vollero puranche cavarvi qualche minor utile facendo aumentare ancor più il prezzo dello zucchero sul mercato ».

Altre versioni che corrono nel basso popolo inglese accusano il governo di Francia di diminuita fabbricazione dello zucchero di barbabietole e di accaparramento di tutte le quantità che erano in commercio. E contemporaneamente dall'altra parte della Manica si portano uguali lamenti dei vicini alleati, ed il ministero d'agricoltura e commercio manda per circolare in tutti i porti francesi perchè i negozianti si premuniscano contro le incette straordinarie ordinate dal commercio inglese. Intanto a Manchester un *meeting*, tenutosi dagli operaj, ha dato una seria espressione a questi universali lamenti. Dopo aver premesso di non volere per nulla operare in senso del partito della pace, si sostenne che la causa dell'attuale rincarimento anzichè dalle conseguenze inevitabili della lotta gigantesca in cui la nazione versa, eransi da accagionare all'animo egoistico degli *alti accaparratori* che mai non provarono carità di patria.

Alcuni governi, fra cui quello di Francia, han già fatto invito alle Camere di commercio, perchè presentino sollecitamente uno stato dei prezzi dello zucchero nelle rispettive piazze e porti, del quantitativo esistente nei magazzini ed officine, nonchè dei prossimi arrivi. Queste disposizioni pare accennino alla necessità dell'adozione di misure eccezionali, se, perdurando la crisi attuale, il governo si vedrà stretto a tutelare gli interessi delle pubbliche entrate minacciate di sensibile diminuzione nel prodotto dell'imposta stabilita sulle derrate coloniali.

### NUOVA PRODUZIONE DEL COLOR VERDE

Il sig. Verdil ha scritto un rapporto, che noi abbiamo sott'occhio, intorno al processo che egli impiega, e di cui è inventore, per la preparazione d'una sostanza nuova che dà il color verde. Eccone in sunto i brani che più interessano all'industria:

Sono arrivato ad estrarre dalla pianta d'un carcioffo e da molte altre pianticelle appartenenti alla famiglia dei Sianterei una materia colorante in verde, ben distinta dalla clorofila e che possiede dei caratteri speciali che sembrano avvicinarla al celebre verde dei Chinesi. Il metodo che io adopero per produrre questa materia colorante consiste nel fare agire simultaneamente sulla pianta pestata del carcioffo, o su certe parti della medesima (i fiori in ispecie) l'aria, l'ammoniaca e l'acqua. Quest'azione pare identica a quella che i citati agenti esercitano sulla formazione dell'oriceilo. La somiglianza è anzi tale che io hò potuto spogliare i fiori del carcioffo da una fecola bianca che si separa facilmente come un deposito. La fecola racchiude la maggior parte dei principii coloranti; e sulla fecola, mista con acqua, io feci agire simultaneamente l'ammoniaca e l'ossigeno dell'aria, agitando continuamente il liquido. Anco alcuni estratti della testa del carcioffo, ottenuti con acqua bollente, forniscono un magnifico color verde. Io ho già ottenuto risultamenti che mi promettono di credere che questa materia colorante potrà essere utilizzata nella tintura e stampa dei tessuti.

Nel punto della formazione completa del colore il li-

quido alcalino, prodotto dall'ammoniaca, può essere precipitato per mezzo dell'acido acetico. Si forma allora un voluminoso precipitato verde che può essere filtrato sopra un panno. Questo precipitato è solubile nell'acqua ammoniacale e nel carbonato di soda ed è d'un bellissimo verde. Lavato con acqua calda compresso e prosciugato ha l'apparenza dei pani d'indigo; ma è verde e dà parimenti dissoluzioni d'un verde eccellente.

### METODO DI PREPARAZIONE DELLA LANA E DELLA SETA

Vi sono molte circostanze, nelle quali è cosa essenziale di lavare la lana senza adoperare il calore. Per riuscirvi il sig. R. A. Brooman prescrive una soluzione debole di alcali caustici, per la quale si passa la lana lasciandola in contatto e agitandola tutto il tempo necessario. Si può pure aggiungere una piccola quantità d'alcali caustico alla saponata adoperata comunemente, ma in tutti i casi la materia più adatta a questo lavoro è il *sapone di burro*, che si fabbrica con alcali e burro rancido. La lana dopo che si è trattata con l'alcali e prima di lavarla definitivamente nell'acqua pura, si passa in un leggero bagno acido.

Per preparare la lana da tingere, o sola, o combinata col lino, colla canape, col cotone, o con altre fibre vegetali, la s'immerge sola o unita a queste fibre, prima in un acido, a meno che il colore che deve poi ricevere non contenga decise proprietà acide.

L'acido pirico o carbazotico e suoi sali, sono un eccellente mordente per la lana unite a fibre vegetali.

Per impedire che la lana dopo essere stata lavata si sodi, e per poterla pure aprire e imbiancare sino ad un certo punto, dopo averla lavata s'immerge in una soluzione di carbonato od altro sale che sprigiona del gaz, e si passa a traverso un leggero acido per mettere in libertà l'acido carbonico o il gaz.

La seta greggia di bozzolo e il fioretto possono essere trattati al modo stesso della lana e con le stesse materie, ma nelle preparazioni si adopera un sapone di cera o di stearina, che dipoi si decompone sulla fibra con un acido che non nuoccia alla seta.

#### ESTRATTO DAL PROSPETTO DELLA SITUAZIONE DELLA BANCA DELLO STATO PONTIFICIO alla mattina del 17 Dicembre 1855.

Oro ed Argento in Cassa in Roma ed in Ancona . . . . .	sc.	744878	631
Cambiali in Portafoglio in Roma . . . . .	„	1211691	879
id. id. in Ancona . . . . .	„	237285	794
Conto corrente col Ministero delle Finanze . . . . .	„	282547	282
Conti correnti debitori in Roma . . . . .	„	143496	458
id. id. in Ancona . . . . .	„	68064	585
Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato . . . . .	„	1981767	—
L'Attivo supera il passivo di . . . . .	„	1078484	403

#### PORTO DI CIVITAVECCHIA

18 a 20 Dicembre

**ARRIVI** — N. S. del Soccorso cap. Rispoli da Marsiglia con merci diversi.  
Giovane Casimiro cap. Lojo da Napoli vacante.  
Marinera cap. Paz id.  
True Blue cap. Orviss. da Gaspè con baccalà.  
Maria Carolina cap. Reid da Newcastle con carbonfoss., tubi.  
British Monarch cap. Smith da Cardiff con carbonfoss.  
Brigida cap. Ratti da Roma con pozzolana.  
S. Giuseppe cap. Aversano da Marsiglia con zucchero, ferro.  
Vergine di Trapani cap. Minco da Livorno con riso, aringhe, zuccaro.

#### PORTO-CANALE DI FIUMICINO

16 Dicembre

**ARRIVI** — Galileo cap. Maggiorelli da Livorno con vino coloniali e merci.  
Preciso cap. Sacco da Civitav. con grano.  
S. Vincenzo cap. Dell'Ovo id. vacante.  
Romolo cap. Sacco id. con salumi e carbone.  
Italiano cap. Taccòni da Ancona con grano.  
Assunta cap. Jacono da Foria con vino.  
G. M. Giuseppe cap. Virgilio da Trapani id.  
M. del Rosario cap. Scarpato da Massa con agrumi e secumi.

**ROMA RIPAGRANDE — ULTIME PARTENZE**

Costante pad. Lami per Livorno con sevo, stracci, pelli.  
S. Aniello pad. Cannullo per Castiglione vacante.  
Grazio pad. Esposito per Gaeta con getto.  
S. Matteo pad. Vannucci per Tolone con legname.  
Sir Walter Scott pad. Mistri id. con pozzolana.

**BOLLETTINO COMMERCIALE**

**COLONIALI — Calcutta 8 Novembre** — I Zuccari godono di una viva richiesta, ed avanzarono di 6 a 8 as. per maund.

**Madras 12 Novembre** — La speculazione si dà principalmente sui Zuccari nonostante l'incessante aumento. Sacchi 4450 sono stati venduti da rup. 24. 10 a 27 per candl.

**Londra 7 Dicembre** — Nell'articolo Zuccari favore, e maggiori affari. Abbiamo aumento di 1/4 di lira cwt perchè si sono venduti 4 carichi viaggianti a 1/2 l. sotto i maggiori prezzi praticati in Novembre, mentre le immediate precedenti transazioni avvennero a 3/4 di l. di ribasso dal massimo suaccennato.

**Bahja 17 Novembre** — Rialzo ne' Zuccari. Dobbiamo anche segnare nuovo favore nei Caffè. Notiamo i lavati 4650 a 5100 reis l'arroba; good first 4425; e buoni secondi 4200. Il Cacao è scarso, e in aumento di costo.

**Avana 20 Novembre** — Slancio ne' prezzi de' Zuccari: il biondo N. 10 pagasi 7. 1/2, il 12 a 8, e 9. 1/2 il N. 20. Li bianchi 10 a 14. secondo le qualità. Il Cacao è raro.

**Fernambuco 19 Novembre** — Miglioramento sensibile nel corso de' Zuccari, e diminuzione di deposito. I bianchi naturali si fanno da 2900 a 4600 per arroba, analogamente al merito, e i biondi mascabadi da 2300 a 2600. Caffè in maggior favore, e di Cacao quasi se ne difetta del tutto.

**Liverpool 6 Dicembre** — Situazione de' Zuccari nella Gran Bretagna al 1. Dicembre:

	1854	1855
Importazione nei primi 11 mesi . . . . .	ton. 407900	315400
Consegne all'esportazione . . . . .	» 17200	11100
» al consumo . . . . .	» 328300	331400
Deposito al 1. Dicembre, . . . . .	» 135800	58600

**Genova 19 Dicembre** — Le notizie del Brasile sono interessanti quanto ai Caffè, Zuccari, e Cacao, dacchè gli aumenti proseguono. Il raccolto Zuccari non fu ubertoso perchè il cholera inferì orribilmente tra i coltivatori; molte commissioni che dall'Italia andarono da più mesi sono inevase, e cosa accadrà ne' prezzi allorchè la giungeranno gli avvisi dell'Europa sull'andamento dei zuccari nel Novembre? Nel Gennaio sapremo quali sbalzi avran provato i Zuccari in quelle regioni, e in altri paesi, e crediamo perciò ad una vigorosa ripresa anche nelle nostre contrade.

**LIVORNO 20 Dicembre. Prezzi:**

Grani Teneri di Toscanabianchi l. 29. a 30.  
» Egitto l. 19 a 20  
» Maremma l. 26 a 28.  
Granoni l. 16.  
Rum lire 5 1/4.  
Spiriti lire 65 a 70.  
Sevo lire 59.  
Piombi l. 27.  
**MARSIGLIA — 17 Dicembre.**  
Baccalari 3. e 4. q. f. 46. a 47 l. 100. K.  
Cera Senegal fr. 170.  
Grani, Egitto fr. 39 la carica.  
» teneri Spagna 1 q. fr. 58 a 60.  
Zuccari pilès fr. 51.  
Sevo fr. 74.  
Ossa fr. 17.  
Spiriti 3/6 Bon gout fr. 152.  
» nord fr. 130.

**AMSTERDAM — 12 Dicembre.**

Zuccari N S R N. 1 fior. 48.  
Stagno Banca f. 74.

**NAPOLI — 18 Dicembre.**

Canape grezze D 15 a 17. 50 cantajo,  
» pottinate D. 26 a 36.  
Sugo liquirizia D. 31 a 34.  
Captaridi D. 1, 30 a 1. 70 libra.  
Pelli di Capretti ognuna 40 a 45 grana,  
Seta reale 1 q., 1 fatura D. 4. 50 lib.  
» 2 q. 1. d. - D. 4. 30.

**TRIESTE — 16 Dicembre**

Canapa f. 24 a 26.  
Grano Mantovano f. 11. 20.  
Vino Ungheria e Puglia f. 14 a 18.  
Caffè portoricco f. 39.  
Zuccari pesti Olanda f. 26 1/2 a 28. 1/2.  
Formentone Brailla f. 5 45 a 6. 20.  
Olio puglia f. 30 a 32

**LONDRA — 12 Dicembre**

Zuccaro bianco Brasile 33 scel.  
» pilès di Olanda 37 a 40.  
Stagni Banca scellini 127.  
» inglese 126.  
Bande stagnate semplici I C, 28 a 34.

**CIVITAVECCHIA — 14 Dicembre.**

Grano nostrale sc. 12 rub.

**TERRACINA — 21 Dicembre.**

Grano nuovo sc. 11. R.  
Granone sc. 6. R. di 790 l. circa.  
Favetta sc. 6. 75. R.  
Olio d'Oliva B. 28 il boc.  
Biada nuova sc. 4. 50 rub. 5. q.

**ANCONA — 20 Dicembre**

Grano Sottomonte sc. 10.  
» Sopramonte sc. 10.  
Formentone Sottomonte sc. 5. 60 a 5. 80

**RAVENNA — 18 Dicembre**

Grano sc. 6. 95 il sacco di l. 410 R.  
Formentone sc. 4. il Sacco.  
Risone sc. 5  
Riso cima sc. 2. 80. id.  
» corpo con cima sc. 2. 50 id.  
Canapa grezza sc. 6.  
Fagioli sc. 4. 30

**FERRARA — 15 Dicembre**

Grano sc. 24 a 25. m. di L. 1460 r.  
Granone sc. 15. a 16. id.  
Riso Fiorettoni 1.ª sorte sc. 3. a 3. 10.  
Avena sc. 10 70 il moggio.  
Suini sc. 6 a 6 60 lib. 100.  
Olio d'oliva fino sc. 12. L. 100 F.  
» naz. and. sc. 8. 30 id.  
Canapa sc. 5. 60 a 5. 75 lib. 100.  
Vino nero sc 3 10 a 5. 20 mastello.

**BOLOGNA — 18 Dicembre**

Sete sc. 3. 80 a 4.  
Grani sc. 3. 50 a 3. 70 la corba.  
Canapa sc. 6. 20 a 6. 60.

**ROMA — 21 Dicembre** Vendite all'ingrosso per contante, nel decorso della settimana: Quelle a condizioni hanno l'indicazione cond.

**BESTIAME DI MATTAZIONE**

Majali B. 49. a 66.  
Vitelle Campareccie B. 89  
Bovi romani B 50 a 60 L. 10.  
» Perugini B. 50 a 65 id.  
Vacche Romane B. 50 a 55  
» perugine B. 50 a 56 id.

**CEREALI**

Biada 1 q. sc 5. a 5. 25 R. 5. Q. rasc.  
» id. sc. 4. 90.

**RUM — Londra 12 Dicembre** — Aumento forte nei Rum. Le più recenti operazioni sono con un rialzo di 4 a 6 den. il gal-lone.

**CUOJ — Rio grande 30 Ottobre** — Nella prossima stagione i Cuoj salati saranno molto alti e sento grandi le richieste dall'estero. I cuoj secchi sono ricercatissimi, e non v'è roba tanta in pronto per caricare i navigli. I greggi sono da 335 a 345 rs.

**BORSE**

**Parigi 17 Dicembre**

Rendita 4 1/2 per 0/0 cont. Fr. 91 — | Consol.ing. (a Londra il 17). 89 1/8

**Trieste 16 Dicembre**

Obbl. 5 0/0 dello Stato m. Fior. 74 — | Agio dell'argento per cent. 11 —

**Genova 19 Dicembre**

Parigi 30 g. . . . . „ 99 4/5 | Roma 30 g. . . . . „ 528 1/2

**Livorno 20 Dicembre**

Roma 30 g. . . . . „ 619 — | Londra . . . . . „ 29 40

Roma 21 Dicembre 1855

	METALLICA	BANCA
Ancona 30 g. . . . .	— —	99 55
Augusta 90 g. . . . .	— —	47 65
Bologna 30 g. . . . .	— —	99 60
Firenze „ „ . . . . .	— —	15 94
Genova „ „ . . . . .	— —	18 70
Lione 90 g. . . . .	— —	18 63
Livorno 30 g. . . . .	— —	15 95
Londra 90 g. . . . .	— —	470 —
Marsiglia „ „ . . . . .	— —	18 63
Milano met. 30 g. . . . .	— —	16 —
Napoli „ „ . . . . .	— —	89 50
Parigi 90 g. „ . . . . .	— —	18 64
Trieste „ „ . . . . .	— —	43 60
Venezia met. 30 g. . . . .	— —	15 96
Vienna 90 g. . . . .	— —	43 85
Effetti pubblici. — Consolidato romano 5 0/0 god. 1. sem. 1856. . . . .	— —	80 75
Certificati della rendita creata per l'estinzione della carta-moneta, al 5 0/0 god. 1 trimestre 1856. . . . .	— —	97 25
Banca dello Stato Pontificio, Cupone 1. sem. 1856 Azioni di sc. 200. . . . .	— —	200 —
Società romana delle miniere di ferro, interessi 5 0/0 dal 1 Novem. 1855 e dividendo dal 1 Novembre 1855, Azioni di sc. 100. . . . .	— —	74 80
Assicurazioni. — Vita e incendi, dividendo 1856 azioni di sc. 100. . . . .	— —	63 75
Marittime e fluviali. Società Romana, dividendo 1856, azioni di sc. 300, per 1/10 pagato . . . . .	— —	19 —
Marittime e fluviali, Compagnia Commerciale di Roma, div. 1856, Azioni di sc. 500 per 2/10 pagato . . . . .	— —	36 —

**Granoten 1 q. sc. 12. 75 a 13 45 cond.**

» 2. qualità sc. 12 15. a 12. 60 id.  
» teverina nuova 1 q. sc. 12. 50.  
» 2 q. sc. 11. 50  
» di Fuligno sc. 14 50 a 15. 50.  
» mesch. add. 1 q. sc. 13. 50.  
» delle marche sc. 12. cond.  
» di montagna sc. 10. 50 a 11.  
Riso 1. q. sc. 4  
» 3. q. sc. 3. 10,  
Lupini sc 5.  
Granone 1. q. sc. 7.  
» 2. q. sc. 5. 75. a 6. 40.  
Fariqella di d. sc. 1 10. a 1. 20.

**COLONIALI**

Cacao Guaijaquil sc. 11.  
Caffè rio lavato sc. 12. 50.  
» S. Jago sc. 14.  
» Java sc. 12. 75.  
Zuccaro N S R Olandese sc. 8. 75.  
» bianco nat. Brasile sc. 8. 10.  
» S. Jago biondo in sacchi sc. 7. 60.

**GENERI DIVERSI**

Formaggio pec. fresco tutta stag. sc. 4. 75.  
Lana Sopravissana sc. 23. 50 a 24. 50 cond.  
» vissana sc. 21.  
Caviale B. 50.  
Bassette bianche lisce sc. 21.  
» dette riccie sc. 16.  
Zibibo sc. 15. a 16.  
Fichi Calabria sc. 7. 50.  
Sevo colato sc. 7. 30.  
Bande stagnate I C sc. 9 cassetta.

**LIQUIDI**

Olio fino mangiabile b. 28. a 30,  
» comune B. 26. 1/2.  
Vinodelle Marche sc. 132. cond.  
Rum sc. 25.

*Il Direttore Responsabile*

**F. FIORINI**

**ROMA - TIPOGRAFIA FORENSE**